

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi",
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 4
5 Marzo 1977
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Necessità della pena di morte che sola potrebbe fermare la dilagante DELINQUENZA

Il bandito Vallanzasca, armato sino ai denti, all'atto del suo arresto dichiarò ai Carabinieri: «mi sono arreso perché avevo paura che mi uccidessero».

Una dichiarazione, costosa, studio, perché investo una materia positiva, reclamata dalle nostre popolazioni, ma osteggiata dai compagni che vogliono il trionfo della morte... altri!

Tenezze, riguardi per criminale e sfacciatto menefreghismo per quelli che cadono in difesa dello Stato democratico.

Un telegramma e una corona e «parce sepolto!» La nostra legislazione va aggiornata ai tempi calamitosi che attraversiamo. La teoria abolizionista di Cesare Beccaria non è più valida per noi.

Carabinieri - Funzionari - Agenti di P. S. - Polizia Stradale - Magistrati - Persone sequestrate e barbaramente uccise, dopo aver rapinato il riscatto dove volete arrivare, signor marchese di Bonasana, per non concludere con la pena di morte?

Il libero pensiero del Beccaria, oggi viene respinto dalle atterrite popolazioni.

L'illuminismo del secolo di Beccaria contrasta con la oscurità di quelle botteghe, ove si fucina l'odio di classe! «Dei delitti e delle pene» si è soffermato alle pene, ma non ha potuto valutare i feroci delitti che giornalmente stanno colpendo lo Stato e la Nazione.

Al feroce assassino mette paura la sua uccisione, mentre la uccisione degli altri la esegue con spietata e spavalda prontezza!

«Combattente comunista» si è dichiarato il criminale uccisore del Brigadiere della Polizia Stradale, Lino Chedini, di anni 46, che la scia moglie e tre figli; ultimo della lunga e luttuosa serie. Errore politico la denegata pena di morte, che continua a far inorridire e piangere le popolazioni.

I profondi mutamenti nel quadro storico del Paese, il governo della «non sfiducia» non li avverte! La nostra Italia, si predica, non deve diventare il «Far West» perché?

Perché lo è già, rispondiamo noi!

Da trent'anni la D. C. è stato il partito della stolle-

ranza fuori ogni umano limite.

Gli applausi fragorosi sorgeranno dai goliardi della Università di Roma, quelli che fugarono il gran lama!

Alfonso Demitry

Certamente è triste per chi crede nella libertà e nella democrazia parlare di pena di morte ma, purtroppo, al punto in cui sono giunte le cose in Italia non vi è altra strada e l'amico Gen. De Mitrà ha perfettamente ragione.

Ed ha ragione ancor più perché la classe politica dirigente oltre a pronunciare belle parole nulla fa per ristabilire l'ordine turbato da tanta inculcata delinquenza.

Se si considera il sangue versato da tanta gioventù, da funzionari di Polizia, da Magistrati da prima di Natale ad oggi non possiamo non riprovare l'assenza assoluta di un qualsiasi provvedimento che valga a rassicurare l'opinione pubblica che quanto finora è successo non succederà più in prosieguo di tempo. Invece noi abbiamo udite tante belle parole, tanti propositi da parte del Ministro dell'Interno ma di concreto non abbiamo visto proprio nulla. Evidentemente il Ministro è prigioniero dei politici di varia estrazione e non può portare avanti i suoi progetti e le sue oneste aspirazioni.

E' in definitiva il Parlamento - quel parlamento che in men che si dica approvò la legge sul finanziamento dei partiti, approvò la legge sul divorzio, approvò o s'approvando la legge sull'aborto - che deve agire con sollecitudine ed emanare quei drastici provvedimenti che urgono per dare tranquillità al popolo italiano.

ALLE DEFICIENZE DELL'OSPEDALE ha supplito la Clinica del Prof. RUGGIERO

A coloro che propugnano la «distruzione» di tutto ciò che è iniziativa privata senza aver provveduto ad organizzare quanto si vuole pubblicizzare teniamo a far presente quanto importante si è manifestata la presenza a Cava di una clinica chirurgica cui soccorrendo con tanta passione ed impegno il Prof. Dott. Arturo Ruggiero che ha saputo affrontare la grave crisi in campo chirurgico manifestatosi dal giorno - ed ora è già oltre un mese - in cui il Medico Provinciale di Salerno deliberò la inagibilità della sala operatoria del nostro Ospedale Civile.

Dotata di perfetta attrezzatura, di encomiabili servizi, di assistenza medica e chirurgica degne del massimo elogio la Clinica del professor Ruggiero ha incontrato l'incondizionata favore del pubblico caveese d'altra parte legato da decenni a quella istituzione che sorse

La grave crisi che da mesi ha investito l'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio di Cava non accenna a concludersi ed anzi sotto alcuni aspetti si aggrava sempre di più.

Edificante è in tutta questa triste faccenda l'assenteismo e l'assoluto silenzio del-

la Regione Campania che dovrebbe fornire i fondi necessari perché le opere fermate a metà abbiano finalmente la loro completa realizzazione.

Alla inagibilità della sala operatoria già chiusa per ordine del Medico Provinciale si chiuderà fra qualche giorno

il gabinetto di analisi il cui primario Dott. G. B. Co-

tugno, a quanto è dato sapere, già da tempo ha denunciato le gravissime carenze delle attrezzature pericolose per il personale ad-

detto sia per tutti coloro che praticano l'edificio di Villa Rendè ove il gabinetto fu provvisoriamente sistemato. Alla denuncia del Dr. Cotugno inviata anche al Medico Provinciale non sappiamo quali siano stati i provvedimenti ma sta di fatto che se non vere le notizie in nostro possesso il gabinetto di analisi, da lunedì e.m., chiuderà battenti ed agirà solo per i casi urgentissimi quasi che in medicina generalmente vi sono casi urgenti e meno urgenti.

Pubblichiamo a parte qui

dei maggiori centri clinici.

In sostanza Cava deve essere grata al Prof. Ruggiero che in questa occasione ha fatto fronte alle esigenze cittadine senza che i cittadini peregrinassero per i vari ospedali della Provincia alla ricerca di un posto in corsia e in certe corsie.

Che succede a Salerno?

A CIRCA DUE ANNI DALLE ELEZIONI I PARTITI, PER SETE DI POTERE, LASCIANO COMUNE E PROV. SENZA AMMINISTRAZIONI

Frattanto i pidocchi invadono le scuole

Che succede a Salerno è la domanda che spontanea si pone l'uomo della strada che da circa due anni sta assistendo a quell'inqualificabile spettacolo che vede protagonisti i rappresentanti dei partiti del così detto arco

costituzionale che a distanza di circa due anni dalle elezioni amministrative del 15 giugno 1975 non riescono a dare una solida amministrazione al Comune e alla Provincia.

E' un'autentica vergogna

che getta solo discredito sulle libere istituzioni della Repubblica e fa rimpiangere tempi che tale rimpianto non meriterebbero.

Sono lunghi mesi che gli uomini politici salernitani si riuniscono per trovare una via d'uscita all'incresciosa e delittuosa situazione ma più volte è avvenuto che mentre a sera la distribuzione delle poltrone o polpette che dir si voglia pare avvenuta al mattino la... tela si dipana e tutto come prima e la Città e la Provincia attendono mentre sotto gli occhi degli uomini politici responsabili si creano le più gravi situazioni che quella in ordine di tempo che per mancanza di igiene qualche Istituto scolastico è stato letteralmente invaso da pidocchi, mentre in altri sono stati già denunciati casi di epatite virale.

Ma penso che in un regime democratico, dove le libertà sono alla base di tutto il vivere quotidiano, un poco di libertà per gli affilati, dopo tanti anni di blocco della libertà in questa direzione, non faccia male.

Anche perché sono convinto che la carenza attuale, con la liberalizzazione degli affilati, finirà: non foss'altro che per la maggiore disponibilità sul mercato di tutti quegli alloggi che non si pensa nemmeno di concedere in locazione per il noto principio che nessuno da niente... per niente!

Tutto ciò avviene nella ridotta Salerno che fino a qualche anno fa sembrava avviata verso maggiore sviluppo: tutto ciò avviene ad opera di uomini politici-capi partito che come succede anche in questo caso predicano bene in periodo elettorale e razzolano male quando ottenuti i voti spendono ma-

(continua a pag. 6)

Liberalizzare le LOCAZIONI

Così, caro direttore, il partito della legge su quell'equo canone di cui si è tanto discusso e poco o niente ci ha convinto sembra più laborioso di quanto si potesse prevedere. Ancora si discute, si propone, ci si scontra e ci si incontra proprio come in una bella partita di calcio sul bel tappeto verde della domenica.

Ma la palla da rete, caro direttore, è ancora di là da venire.

Io non so se pure tu sei convinto che ormai è tempo di porre fine ad una legislazione sorta in un periodo particolare della vita della nostra nazione, mi riferisco a quella del blocco dei fitti, e se non è sorto anche a te il dubbio sulla costituzionalità di quella legislazione specie quando essa, sorta per fronteg-

giare un particolare momento storico è passata poi, alla storia, quasi come un fatto irreversibile.

Certo è che queste norme stanno cominciando a stancare, oltre che a danneggiare, un po' tutti: dagli inquilini ai proprietari.

Proprio così, caro direttore, se anche tu vedi, come tutti ormai vedono, che il sistema vigente concorre giorno per giorno alla progressiva distruzione del patrimonio esistente e che le nebulose norme in preparazione sull'equo canone da un lato non risolvono, almeno come sono ipotizzate, il grave problema del proprietario e dall'altro scoraggiano l'iniziativa imprenditoriale privata.

Progressiva distruzione del patrimonio esistente perché è assurdo pensare che, con i

pochi soldi che derivano da un fittile bloccato, resti ancora più pochi dal prelievo tributario sui fabbricati, si possa covare i tanti soldi che occorrono, oggi, per un qualsiasi tentativo miratorio di conservazione o di miglioramento.

Con questo non sto spezzando nessuna lancia a favore delle rendite parassitarie, ammesso che parassita possa essere definito chi si è affacciato per avere qualcosa di suo, né intendo infierire contro chi, pur guadagnando fuori di quattrini diventa praticamente il padrone, come lo è ormai da decenni, della casa del povero vecchietto che sperava di trarre dal suo piccolo patrimonio il motivo per una senilità meno drammatica.

Niente di tutto questo,

caro direttore, perché è bene che in un popolo civile ci si sorgea a vicenda e ci si voglia bene come fratelli o come non so che cos'altro.

Ma penso che in un regime democratico, dove le libertà sono alla base di tutto il vivere quotidiano, un poco di libertà per gli affilati, dopo tanti anni di blocco della libertà in questa direzione, non faccia male.

Anche perché sono convinto che la carenza attuale, con la liberalizzazione degli affilati, finirà: non foss'altro che per la maggiore disponibilità sul mercato di tutti quegli alloggi che non si pensa nemmeno di concedere in locazione per il noto principio che nessuno da niente... per niente!

Antonio Fiordalisi

in seguito una lettera che ci è pervenuta dal Consigliere Regionale caveese Prof. Dr. Roberto Virtuoso al quale diamo doverosamente atto ancora una volta dell'attenzione che egli pone, con spirito democratico che altamente l'onora alle segnalazioni della Stampa e nostre in particolare relative ai problemi di vita cittadina.

Ciò detto, con la consueta nostra franchezza, non possiamo non rilevare - è un discorso di ordine generale il nostro - che il sistema oggi in voga per i problemi di pubblica utilità è sconcertante. Siamo, infatti, giunti al punto che un Organo dello Stato, della Regione, della Provincia e dei Comuni in tanto evade una pratica in quanto vi è l'intervento di questo o quel parlamentare o uomo politico che spinge la pratica. Quando questo parlamentare o uomo politico manca le pratiche dormono e ciò è soltanto delittuoso se si osserva, ad esempio, proprio quanto ci scrive l'amico Virtuoso che lamenta che nessuno dall'Ospedale di Cava si è mosso per sollecitare il suo intervento perché la pratica di finanziamento camminasse nei canali della burocrazia.

Ma tant'è, con le correnti imperanti nei partiti e nella D. C. in particolare è purtroppo necessario seguire l'andazzo e sollecitare qualche parlamentare perché non si verifichi quello che si è verificato all'Ospedale di Cava che da anni ormai attende i fondi per il completamento delle opere e la Regione non provvede mai o per lo meno fa finta di provvedere «ahimè con ritardo» tanto per usare la stessa esclamazione del Prof. Virtuoso.

Ciò detto non ci resta che aspettare che in quel di Napoli S. Gennaro faccia la grazia di far deliberare e più di tutto far pervenire all'Ospedale di Cava quanto gli spetta.

La cronaca, a proposito dell'Ospedale, registra anche una drastica presa di posizione della tripla sindacale che in una lettera diretta a vari enti ha denunciato la grave situazione dell'Ospedale ed ha invitato il Comune di Cava e la Provincia a provvedere alla nomina dei propri rappresentanti per la costituzione

della nuova amministrazione ospedaliera una volta che quella in carica è scaduta fin dal 30 giugno 1976.

Una lettera del Prof. Virtuoso

Caro Filippo, chiamato in causa, intervenendo subito.

Perché mi coinvolgo nell'accusa di disimpegno verso il problema dell'Ospedale di Cava?

La V Commissione consiliare della Regione sta esaminando in questi giorni, ahimè con ritardo, la deliberazione di Giunta n. 3875 del 30 aprile 1976 che, in sede di piano di riparto dei fondi di cui all'art. 14 del D.L. 13.3. 975 n. 376, convertito in legge 16.10.75 n. 492, prevede lo stanziamento di 624 milioni per l'Ospedale di Cava.

Farò di tutto perché sia accelerato l'invio in aula della delibera per la definitiva approvazione.

Questo a riprova del mio interessamento.

Ma, di grazia, se è giusto chiedermi conto del mio operato, è anche giusto che lo chieda che, cui ha interesse, si faccia vivo per segnalare i problemi o sollecitare le soluzioni.

Il che, se avviene spessissimo da parte di tanti cittadini, mi è spesso anche dal Tuo giornale, non avviene mai da parte degli Enti pubblici locali i cui responsabili dovrebbero avere interesse (ma ne hanno?) a impegnare tutti i rappresentanti del popolo, nelle diverse sedi istituzionali per la soluzione dei loro problemi.

Quanto all'Ospedale, l'anno scorso, su mia autonoma iniziativa, chiesi e ottenni, nel volgere di due settimane, dal Banco di Napoli i fondi per una nuova autambulanza che puntualmente arrivò all'Ospedale Civile.

Il Presidente, cortesemente, mi inviò una lettera privata di ringraziamento.

Dei che ancora gli sono grato, anche se, come vedi, la riservatezza dei comportamenti può a volte essere controproducente.

Per concludere, caro Filippo, continua Tu l'opera di sollecitazione e di stimolo attraverso il Tuo giornale.

Sta tranquillo che nulla mi impedirà di continuare a servire gli interessi di Cava
Roberto Virtuoso

Lettera al Direttore

Caro direttore, tu sai, attraverso un momento triste della mia vita, forse il più triste! Ecco perché tutto quello che avviene intorno a me diventa inutile, insignificante, quasi soffocante! Leggo, sento, ma il mio pensiero è lì dove tu sai! Cosa terribile, l'angoscia!

Nonostante ciò, non voglio essere assente da quella pagina del tuo giornale ove da anni vado esprimendo le mie speranze, le mie ansie, le mie gioie e le tante amarezze, che tormentano, di volta in volta il mio animo...

Fra le notizie che in questi ultimi giorni hanno colpito il nostro pensiero, è stata quella della «acciacata» dall'Università di Roma, del santone numero uno del sindacalismo italiano: di Lama, cioè. Gli universitari del neofascismo di sinistra (dove va a ficcarsi il neo-fascismo!) lo hanno preso a pedate, a fischii, a spotti! Si è detto che è stato chiamato dal rettore magnifico (che schifo di rettore magnifico - con la lettera minuscola, Proto!) per calmare gli animi!

Ma che c'entra il sig. Lama con i problemi dell'università? Come è vero che oggi viviamo di demagogia e di chiacchiere! Questa università sovrappopolata da una massa di studenti che studenti non sono (lo ha scritto una rivista nordica e con molta verità), provenienti da tutti gli istituti, qui manca una preparazione adeguata, e che poi arrancano, anaspiano, e se mai, alla fine, riescono a capire una laurea senza merito se non quello di aver strillato o sporcato le mura delle aule universitarie, una volta austere, testimoni di intellettuali severi, oggi ridotte a quasi stamberghie e qui se un professore benpensante accenni a un ritorno ad una certa disciplina... Guai! Se ne va l'intera democrazia italiana e questo sì, caro direttore, è un guaio! Evocare un neo-fascismo, quando si vuole, come vogliamo noi, un ritorno a studi severi, impegnati davvero! Si parla tanto di disoccupazione dei giovani intellettuali, ma quale ditta seria si impegna o si impegneranno ad assumere un «ragioniere» che non sa fare i conti, una geometra che non sa tirare una linea retta o roba del genere? Gli esami di stato sono diventati, per disonestà di legislatori e fiacchezza della democrazia (o meglio olocrazia) sono diventati, ripetiamo, una

quasi farsa, tanto è la scarroffia che interessa!

A furia di combattere il cosiddetto «neofascismo», lo esame di stato è diventato un giochetto da nulla! Ed ecco la «contestazione» violenta di Roma e Lama preso a calci, il gran tribuno, uno dei più grossi responsabili della attuale situazione e anche a fischii (che piacere!): una presa di coscienza? Forse!

Ed ora, caro direttore, una cosetta di casa nostra, della nostra cara cittadina! A fianco del vecchio, superato, fastidioso macello, esiste un giardinetto che mi interessa di divenire comunale, parecchi anni fa, ora in completo abbandono e quasi scomparso il tappeto verde di quelle che furono airole. Orbene, nei giorni di mattazione vi poggiano il

maso, alcune macchine, che non trovano posto altrove!

Ora i nuovi vigili urbani si sono accorti che quello che è un giardinetto, è proprietà del comune e, zaccate, una pioggia di mulle e contravvenzioni, come si dice, ma l'erba non è cresciuta e la sporcizia (comunale) domina senza che nessuno faccia la contravvenzione al comune «per abbandono» di un giardino che è di proprietà del comune... Per la storia quel giardinetto fu voluto dal sottoscritto ma realizzato dall'allora assessore ai lavori pubblici don Albino di Pisapia, quello del taccuino storico...

E con un pensiero a quel giardino e a tutti i giardini periferici abbandonati (e non solo periferici) ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

FESTA DI BIMBI nell'Orfanotrofio S. MARIA del RIFUGIO, Gestito dall'ECA

Sabato 20 febbraio, alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Interni On. Dr. Nicola Lettieri e dell'Assessore regionale alla P. I. e all'Assistenza Avv. Michele Pinto, ha avuto luogo (con un po' di ritardo, per ragioni organizzative) la cerimonia della distribuzione della Befana alle bambine ospiti dell'Orfanotrofio S. Maria del Rifugio. Presenti anche il vice Prefetto vicario Dr. D'Anciano, il vice Sindaco prof. Cammarano, il Pres. del Tribunale dei minori Dr. Servino e signora, la consorte dell'assessore regionale Avv. Pinto, il Comandante della XXI Zona Militare Generale Arighi e Signora, il Commissario di P. S. Dr. Pozzuoli, Ing. Togli del Genio Civile, il Presidente dell'ECA Avv. Sorrentino con i consiglieri e un folto pubblico che gremita l'intero teatrino dell'Istituto.

La distribuzione della Befana è stata preceduta da un ruscississimo spettacolo d'arte varia preparato dalle sorelle Adele e Biancamaria, al quale hanno partecipato tutte le 40 bambine dell'Orfanotrofio. Non è la prima volta che queste piccole attrici in erba si esibiscono sul palcoscenico del teatrino dell'Istituto, che le Suore hanno sempre particolarmente curato l'educazione artistica delle loro piccole ospiti, ma questa volta le bambine sono state insuperabili. Tra le più applaudite, naturalmente la più piccola, la piccola Raffaella di appena quattro anni, che fin dall'età di due anni e mezzo - come ci riferiscono - recita con la più grande spigliatezza. Lo spettacolo è andato avanti per circa un paio di ore tra discorsi di ringraziamento e di gratitudine verso gli ospiti d'onore, tra canti e cori, tra la smemolata comicità di una bambina in casa nostrana e la Tarentella napoletana, tra il balletto con l'ombrello e una stornellata su avvenimenti d'attualità. Molto applaudita la canzone sceneggiata «Duje paravise» coronata dalla preghiera alla Vergine, di G. Verdi. Ha accompagnato al piano lo studen-

te universitario Felice Cavaliere, che da tempo generosamente collabora con la Suora per la buona riuscita delle manifestazioni teatrali che hanno luogo nell'Istituto.

Nell'intervallo tra una scena e l'altra l'Avv. Sorrentino, Presidente dell'ECA (Ente che amministra anche l'Orfanotrofio S.M.R.), ha espresso all'On. Lettieri il ringraziamento per il conforto che ha dato alla cerimonia con la sua presenza; ha indirizzato alla Superiora suor Domenica e alle sue collaboratrici l'elogio e il saluto doveroso, commosso e rispettoso per l'amore, la dedizione, il sentimento che esse prodigano nel loro lavoro.

Articolo di Ennio Grimaldi

turno lavoro di educazione delle piccole ospiti, lavoro reso ancor più duro e difficile dai limitati mezzi, specie finanziari, di cui dispongono. Riferendosi poi alla legge in gestazione della soppressione degli ECA, ha detto che non vorrebbe (sono le sue parole, se ben ricordiamo) che il canto del cigno degli ECA rappresenti anche il canto del cigno di questi sentimenti meravigliosi di educazione e di passione per l'allevamento delle giovanissime leve della società. Egli ha quindi di rivolto all'On. Lettieri un ringraziamento per quanto ha già fatto nei lavori preparatori e per quanto andrà a fare nei lavori definitivi, quale responsabile di governo della riforma dell'assistenza in Italia.

L'On. Lettieri si è detto grato dell'invito alla cerimo-

nia, che gli ha dato con la visita all'Istituto la possibilità di vedere con migliore e maggiore chiarezza in questo quadro dell'assistenza.

Quindi - ha detto - faremo tutto il nostro dovere, cercando di avere dalla semplicità e dalla vicarietà innocente di queste bambine gli animi tranquilli che debbono quando si mette mano a problemi di questa ampiezza.

Egli ha detto che l'assistenza, a suo modo di vedere, non dev'essere un peccato pietistico, giacché la pietà non si confà nemmeno ai veri sentimenti di fede, la quale presuppone ed afferma solidarietà ed amore e non carità. Ha detto, quindi, che la nuova dimensione dell'assistenza sarà più aperta, più spinta in avanti; sarà una dimensione di rinnovamento, che possa servire anche a far risolvere gli assillanti problemi che la Superiora tante volte ricorda e a far superare le ristrettezze che ora non consentono di fare come si vorrebbe e come si potrebbe.

Al termine dello spettacolo, chiusi tra vivi e prolungati applausi, sono stati distribuiti alle bambine voluttuosi pacchi contenenti indumenti personali, giocattoli e dolciumi.

Guidato dalla Madre Superiora, che ha disimpegnato con la consueta cortesia gli onori di casa, l'On. Lettieri ha visitato i vasti e bei locali dell'Orfanotrofio, che se all'interno si presentano ordinati, puliti e decorosi per le assidue cure delle Suore, nelle strutture generali hanno bisogno di importanti riparazioni per la conservazione della stabilità e del prestigio del vasto e monumentale edificio.

DELUSIONE E RASSEGNAZIONE alla Conferenza Nazionale sull'OCCUPAZIONE GIOVANILE

In un clima di profonda delusione e di quasi rassegnazione, contravvenendo alle aspettative dei suoi promotori, Roma-EUR ha ospitato una «tre giorni» di studio, dal titolo «Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile nell'attuale condizione economica e sociale».

Chi aveva lanciato l'idea di una conferenza su tale argomento era stata la federazione giovanile repubblicana, e la proposta era stata prontamente accolta dal governo e dalle altre organizzazioni giovanili per offrire una ribalta alla discussione del disegno di legge governativo sulla disoccupazione.

Ma ben presto ognuno aveva riveduto la sua posizione nei riguardi della Conferenza e, tranne i comunisti ed i democristiani, tutti avevano preso le distanze da essa e ne criticavano l'impostazione.

Le dichiarazioni, all'immediata vigilia dei lavori (che, ricordiamo, hanno avuto luogo il 4, 5 e 6 febbraio), sono esplicite: per i repubblicani «è una farsa»; per i socialisti «si apre senza preparazione, senza garanzie di autentica partecipazione dei principali interessati e delle loro organizzazioni»; i giovani liberali hanno espresso la loro meraviglia che nell'esaminare un problema così complesso non siano stati presi in esame fattori strutturali della crisi economica

quale l'assoluta mancanza di una politica di programmazione, la mancata razionalizzazione della pubblica amministrazione, la necessità di contenere la spesa pubblica; per i giovani socialisti le modalità e le impostazioni dell'attività della conferenza accennano le perplessità.

Ma passiamo alla cronaca dei tre giorni dei lavori, in modo da poterne enucleare i dati salienti emersi.

Il primo intervento di rilievo è stato quello del deputato DC Bonalumi, presidente e relatore ufficiale della conferenza.

Egli, oltre a rendere note delle cifre previsionistiche, di cui parlò a fine articolo, ha difeso il progetto governativo, tendente ad integrare lavoro e formazione in una situazione che obbliga i giovani ad un lungo apprendistato che arriva fino ai 30 anni circa.

Continuando nel suo intervento, Bonalumi ha, quindi, di indicato come impellente l'esigenza di preparare lo sviluppo mentre si approntano le politiche per combattere l'inflazione che così come si presenta non può essere assolutamente vinta in brevissimo tempo.

Nel primo round di lavori ha preso la parola anche Romei, delegato della tripla sindacale, che, nel criticare il disegno di legge andreatiano, ha sintetizzato la posizione della confederazione CGIL-CISL-UIL in 5 punti fermi: collegamento con la legge di riconversione industriale, qualificazione del momento formativo, superamento della politica degli incentivi per il Mezzogiorno, ruolo delle regioni ed infine controllo sindacale nelle fasi dell'attuazione e gestione degli incentivi.

Gli intendimenti degli industriali nei confronti dello spinoso problema dell'occupazione giovanile, sono stati

espressi per bocca del dott. Pozzoli, presidente dei giovani industriali: per lui il problema «non si risolve allargando ulteriormente le fasce assistite del ceto medio». La sua proposta è stata quella della creazione di un osservatorio del mercato del lavoro a livello territoriale che potrebbe fornire dati attendibili per la riconversione delle strutture formative.

In ultimo, sempre per quanto riguarda la prima giornata dei lavori, è intervenuto il prof. Albertoni, che ha indicato quali dovrebbero essere, secondo lui, le modalità per far diminuire la disoccupazione intellettuale, e cioè mediante una serie di interventi, che vanno dall'aumento della base produttiva alla rivalutazione del lavoro manuale, dal servizio civile produttivo

te del consiglio di una possibilità di sfogo all'estero è stata criticata dall'economista Luigi Frey, relatore nella prima commissione, che l'ha trovata «irrealistica», perché anche gli altri paesi soffrono dello stesso male della disoccupazione giovanile e perché poi sarebbe molto difficile organizzare il rientro in patria di questi neo-emigrati. Per ultimo, nella seconda giornata, ha espresso un suo breve parere un altro sindacalista, Macario, segretario generale della CISL. Egli ha giudicato difficile l'emigrazione proposta da Andreotti, mentre sarebbe necessaria una piena occupazione dei nostri giovani meridionali nel Mezzogiorno stesso.

Ed infine hanno preso la parola gli esperti economici dei tre maggiori partiti, Napolitano, del PCI, ha tenuto

Articolo di LUCIANO D'AMATO

alla maggiore professionalizzazione della Università.

E passiamo ora ad esaminare quali sono state le reazioni governative alle critiche, mosse, sul problema della disoccupazione giovanile, dalle altre parti sociali e che abbiamo ora indicato.

Ha preso la parola lo stesso presidente del consiglio, Andreotti, venuto a difendere, in prima persona, il progetto di legge da lui stesso proposto. E' stato uno dei pochissimi, ed in effetti non è sembrato neppure troppo convinto. «Questa legge non è certamente la soluzione del problema - ha detto - ma costituisce un mezzo idoneo a far sì che soluzioni definitive si adottino senza intollerabili attese da parte dei giovani».

Ma, collateralmente a quanto già fatto, Andreotti ha anche offerto due soluzioni: un sistema organico di orientamento professionale ed «un collegamento alle prospettive di lavoro qualificato nell'intero ambiente della comunità europea», anche se «finché non saremo usciti dalla crisi - sono sempre parole di Andreotti - vanno sarà qualunque discorso di programmazione, giovanile o non giovanile».

Ma l'ipotesi del presidente del consiglio di una possibilità di sfogo all'estero è stata criticata dall'economista Luigi Frey, relatore nella prima commissione, che l'ha trovata «irrealistica», perché anche gli altri paesi soffrono dello stesso male della disoccupazione giovanile e perché poi sarebbe molto difficile organizzare il rientro in patria di questi neo-emigrati. Per ultimo, nella seconda giornata, ha espresso un suo breve parere un altro sindacalista, Macario, segretario generale della CISL. Egli ha giudicato difficile l'emigrazione proposta da Andreotti, mentre sarebbe necessaria una piena occupazione dei nostri giovani meridionali nel Mezzogiorno stesso.

Ed infine hanno preso la parola gli esperti economici dei tre maggiori partiti, Napolitano, del PCI, ha tenuto

Ma i giovani, i veri, diretti interessati del problema, cosa hanno fatto, cosa hanno detto?

Richiesta dai movimenti giovanili e promossa dal go-

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica «GIOIA», di Salerno

A TUTTI COLORO che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzia C. RICCIARDI da Salerno Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A. de «LA SEGRA S.p.A.», di Roma.

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
 telef. 842290
 CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
 assistenza tecnica

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
 di G. AMENDOLA
 PIAZZA DUOMO
 Telefono 841363
 CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
 Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - Tel. 843909
 Abitazione:
 Via Gen. Luigi Parisi, 9
 CAVA DEI TIRRENI

UNA ROTTA SICURA... SALONI PER SPONSALI



Piazza Concordia 226856

verno per discutere il proprio disegno di legge, la conferenza ha visto una partecipazione giovanile scarsa e quasi del tutto critica.

I giovani, occultati tra esperti, economisti ed uomini di partito, non sono stati molto presenti, ed anche quando hanno preso le distanze politiche ed organizzative dalla conferenza, non sono andati fino in fondo.

Forse, l'unica alternativa organica l'ha offerta il DUP, proponendo di scindere l'intera conferenza e di coordinare un intervento con i sindacati.

A chi, dei giovani, sollecitava la riforma della scuola come necessario podromo di una maggiore programmazione, il ministro della P.I., Malfatti, rispondeva che la riforma è stata già presentata, e punta su obiettivi professionali polivalenti in sintonia con le reali esigenze di professionalità.

E, come avevo preannunciato, ci sono ora, in margine ai lavori veri e propri, alcuni dati importanti da rilevare.

Il presidente della conferenza, il democristiano Bonalumi, nel suo intervento iniziale, ha dichiarato, smentendo le cifre offerte finora dal governo e le stime più pessimistiche dei sindacati, che i giovani disoccupati oggi non sono 400 o 800 mila, bensì più di un milione, con la prospettiva fondata di arrivare ben presto a 2 milioni.

Uno studio di Luigi Frey, presentato durante il corso della seconda giornata di conferenza, ha qualificato, esemplificando, il rapporto che esiste tra crisi economica, produttiva e programmazione dell'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani (ed anche dei non-giovani). Se dal '76 al '77 il prodotto nazionale lordo fosse cresciuto dell'1,5, avremmo avuto un incremento di 550mila disoccupati, di cui 350mila giovani sotto i 30 anni. Ma le previsioni dell'OCSE (l'organizzazione della CEE per lo sviluppo e la cooperazione economica, Ndr) sono pessimistiche: invece di aumentare, il prodotto nazionale lordo tende a diminuire (-0,5), con effetti, sul piano occupazionale, disastrosi. Smentendo tutte le previsioni, per equilibrare la situazione, nel secondo semestre dell'anno in corso dovremmo avere uno sviluppo del 2,5 in più, rispetto al '76. Ci vorrebbe quindi (cosa alquanto utopistica, sic stantibus rebus, Ndr) una decisa ripresa della domanda e della produzione per bloccare l'incremento della disoccupazione giovanile sulle 200 mila unità.

Uno sparglio di luce impiegatizia è venuto invece dal ministero della Sanità, che, nell'ambito della riforma sanitaria che scatterà definitivamente entro il giugno prossimo, ha avanzato la cifra di 200mila posti futuri che riguardano i bisogni immediati sia nei servizi ospedalieri che nelle attività di un quadro sanitario che si orienta verso una struttura extra-ospedaliera.

AI CAVESI A CUORE APERTO:

ANNA MARIA SIANI,
un caso al limite della realtà

Nello scorso numero del Pungolo, ci interessammo a Radio Cava Centrale, così, per curiosità, tanto per andare a ficcare il naso in una sede di una Radio Libera, per conoscerne gli animatori, per informarci sulle loro attività e sui loro progetti, insomma,

per non farci i fatti nostri e per raccontarvi quelli degli altri! La sorpresa è stata quando abbiamo avuto i risultati di questa nostra indagine, e il miglior elogio che avremmo potuto fare a questa Radio Libera, sta nel numero precedente a questo, è cioè il riconoscimento a questa giovane Radio di un «ceno nobilita». Le nostre non sono parole, ma fatti! L'entusiasmo di questi giovani, ci ha preso la mano, le loro storie ci hanno interessati, è così li abbiamo seguiti in una loro intervista, ad una giovane signora inferma, la Sig. Anna Maria Siani, costretta a letto da ben tredici anni, da un male di cui è quasi impossibile risalire alla genesi. La storia di questa giovane donna (tra l'altro già accennata per brevi capi nel numero precedente) ci ha commossi al punto, che l'intervista, inizialmente progettata tramite registrazione dalla R.C.C., ha avuto anche un nostro sentito interessamento, ed è stata trasmessa così, come era stata registrata, con voci rotte dall'emozione, sabato 26 febbraio alle ore 13.30 da Radio Cava Centrale, che segnalando anche il nostro interessamento, oggi ci fa sentire in dovere di raccontare la storia di questa donna. Una storia che ha dell'incredibile, che ci porta un po' fuori dei limiti della realtà e che pensiamo che anche fra tutti i Cavesi sortirà il medesimo effetto.

La storia inizia con un matrimonio d'amore, fra la Sig. Anna Maria e suo marito, il Sig. Avella Vincenzo, rientra da poco dalla Svizzera dove era emigrato per lavoro.

La Signora, che aveva goduto sempre di ottima salute, già dal giorno del matrimonio comincia a star male, fino alla semi-paralisi degli arti inferiori: dopo sette mesi si accorge di attendere un bambino, ed è in questa gravidanza che cessano tutti i fenomeni di semi-paralisi, di epilessia e di tutto ciò che i medici timidamente diagnosticavano!

Al termine della gravidanza, za vide la luce una bellissima bimba, di nome Ornella, ma per la Signora riprese il Calvario! Crisi sempre più frequenti la riportarono al suo primitivo stato, che col passare dei giorni e dei mesi non conosceva miglioramenti: ma solo tristi constatazioni di un progressivo avanzare del male. Nonostante le precarie condizioni economiche della famiglia, (il Sig. Avella è manovale) innumerevoli medici si alternarono al capezzale di questa giovane donna, senza tuttavia sortire una giusta diagnosi. Alla paralisi agli arti inferiori si aggiunsero paurose crisi, che perdurano tuttora, durante le quali, la giovane donna si irrigidisce e rimane immobile, ad occhi chiusi, a volte

per pochi minuti, a volte per ore, a volte per interi giorni.

L'arrivo di una seconda gravidanza, costituiti per la Sig. Anna Maria una nuova speranza, i sintomi del male si attenuarono, per cessare poi del tutto al terzo mese di gravidanza!

Anna Maria Siani camminava, era una donna normale... Cosa stava succedendo in quel corpo oltre alla nascita di una nuova vita? E' qui i dubbi, il mistero, il rifiuto della ragione di un fatto che esula dalla nostra comprensione: l'esclusione di una prognosi di una paralisi, l'esclusione dell'aplessia è l'ammissione di trovarsi davanti ad un caso unico, forse irripetibile! Al termine della seconda gravidanza, il male si manifesta, e quella nuova vita ormai staccata definitivamente dal grembo materno, non può nulla contro questo male, ha solo potuto difendere la madre per nove brevi mesi, ma poi...

Il caso ha risonanza nel campo medico e soprattutto in quello neuro-psicologico, ancora professori e illustri

malati, perché non può credere che esista al mondo gente tanto perversa da negare ad una mamma la felicità di poter seguire i propri figli; non può esservi una simile carica di mostruosità in un individuo, il quale sorbisse la sua vendetta, attraverso ben tredici anni di lacrime di una mamma! Se è un bene o è un male parlare così, noi non lo sappiamo, ma abbiamo tante piccole certezze, tanti piccoli dettagli apparentemente insignificanti, raccontati dai parenti e dalla stessa Sig. Anna Maria, i quali messi insieme ci hanno costretto ad avanzare anche questa ipotesi ai limiti della realtà!

E' una pena immensa, vederla lì, immobile, violentata continuamente da un maleficco inesorabile: sorride sempre, ed è sempre sorridente che ci dice: «come vorrei uscire, camminare, guidare la mia famiglia, abbracciare i miei figli e sentirli dire: «Mamma, tu cammini...». Ci siamo commossi ed è inutile dirlo e con noi tutti coloro che hanno seguito la nostra



luminari di queste scienze si alternano al capezzale di questa donna: è un caso da studiare, indubbiamente; ma qual'è quel limite che segna i confini tra scienza medica e para-psicologia? I medici azzardano l'ultima ipotesi: «Forse si tratta di un blocco psicologico, che una forte emozione potrebbe rimuovere...». Si è tentato di tutto: anche con l'occultismo, ma fin qui nulla di positivo! Maghi, guaritori studiosi di scienze occulte, (persone al di sopra di ogni bassa insinuazione economica ed anche esoteriche ed approfittatori) fanno brevi visite in casa della Sig. Anna Maria: il responso è unico: c'è qualcosa in quel corpo, c'è un maleficco, che tuttavia nessuno è in grado di sciogliere! Sappiamo benissimo di andare contro la volontà della Sig. Anna Maria, nel parlare di queste cose, poiché questa giovane si rifiuta di credere a qualcosa di maleficco che è in lei, che ne lei, ne gli altri, possono vincere: si auto-suggestione e si convince di essere am-

breve intervista. I momenti più tristi, li abbiamo vissuti quando, durante un dialogo, l'abbiamo vista irrigidirsi in una delle sue penosissime crisi, ed ella era lì, immobile, rigida come un tronco di legno, con i pugni serrati, in una rocambolesca quando spasmodica e timida protesta, posseduta da qualcosa che calava su tutti noi, come una cappa impalpabile quanto inesorabile: un'esperienza straziante!

Povere mara racchiudono questo grande dolore, povere cose, su cui la Sig. Anna Maria posa da 13 anni lo sguardo, da cui filtra il sole d'estate e su cui passano indifferenti le foglie secche dell'anno che precede l'inverno... tanti inverni! Fra tutte le persone incontrate nell'abitazione della Signora, oltre ai figli ed al marito, la figura che più ci ha colpiti è stata quella della mamma della Sig. Anna Maria, Sig. Margherita, donna dall'aspetto esile è dalle maniere dimesse. Nei suoi occhi appa-

rentemente quieti, la disperazione di un'altra mamma; su tutto e su tutti e su tutti ella posa la sua mano ormai stanca e tremante, patetica figura di una donna che si consuma tra mille patimenti, tra cui quello più grande è costituito appunto dalla maligna sorte toccata alla sua figliola!

La nostra preghiera, quella che rivolgiamo a tutti coloro che vorranno leggerci è quella di aiutare questa donna, con un consiglio, se si è a conoscenza di qualcosa che possa lenire la sua triste condizione, con uno scritto, con una visita, o in qualsiasi altra maniera! Aiutiamola!

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

Sappiamo benissimo che questo nostro resoconto penoso, su questa triste vicenda, incontrerà dissensi e consensi, ma poco importa! Qualcuno dirà: «La Magia, l'occulto, peah! Roba per cervelli piccoli». Forse è così, forse no! Noi non crediamo, ma non possiamo essere ciechi, ed i canonisti non potranno farci torto: del resto ne parla anche il Vangelo per illustrare i miracoli di Gesù! Ci sentiamo per esserci dilungati tanto, ma non se ne è potuto fare a meno. Chiunque vorrà interessarsi a questo caso, potrà servire direttamente alla Signora Anna Maria Siani, che abita in via Filangieri al n. 43, oppure farle la felice sorpresa di una visita, né sarà senz'altro felice! Già «Famiglia Cristiana» nel n. 31 del 4 agosto 1974, illustrò questo caso, che oggi noi riproporriamo ai Cavesi, perché non deve essere dimenticato, perché non si deve dimenticare chi soffre, perché non si affondi sempre più in egoismo sterile! Aiutiamo questa mamma, stuzzichiamo lo spirito di umanità che è in noi, risvegliamo le alimentiamo le per gli altri, e poi, anche se la Domenica non andremo a sentire la Santa Messa e a batterci il petto, nessuno di coloro che hanno delle dita della mano più lungo lo indice, potrà puntarcelo contro, poiché saremmo intoccabili, in pace con noi stessi, con la nostra coscienza, con la nostra morale, con la nostra etica e con la nostra umanità. Grazie a tutti, poiché siamo sicuri di trovarci a contatto con lettori intelligenti e sensibili a queste tristezze umane e ancora grazie a Radio Cava Centrale e a tutti i dirigenti, e in particolare modo agli animatori dei programmi «Antologia di Musica Italiana» e «Collage», che ci hanno gentilmente concesso di partecipare all'intervista e di farvi conoscere questa storia, che forse è un po' fuori dei limiti della realtà!

Elisa Di Peso

(GALLERIA)

UN LUTTO DELL'ARTE: L'IMPROVVISA SCOMPARSA DI
EDUARDO MARIA VARDARO

Ancora un amico ci ha lasciati nello spazio di poche ore: un male ribelle ha in questi giorni stroncato l'ancor giovane esistenza di **Eduardo Maria Vardaro**, valeroso Maestro del pennello che tutta l'esistenza dedicò al suo brillante lavoro e alla sua bella famiglia.

Mario Maiorino nell'articolo che riportiamo in seguito da critico d'arte ha ricordato **Eduardo Vardaro** quale artista; a noi amici carissimi del caro scomparso il compito ingrato e doloroso di registrarne l'immatura perdita nel ricordo delle sue virtù, della sua bontà, del senso innato del dovere, del culto dell'amicizia cui non derogò mai.

La morte lo ha colto, così all'improvviso, mentre ancora era tutto proteso al suo instancabile quotidiano lavoro di artista e la sua scomparsa è stata appresa con senso di vivo e profondo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini specie in quello del Social Tennis Club Cava ove da sempre **Eduardo Vardaro** ha profuso la sua attività di artista collaborando alla vita del sodalizio quale amministratore.

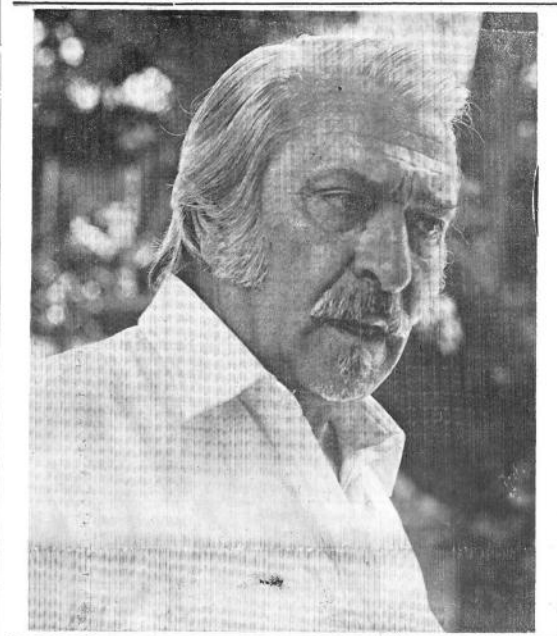
Alla memoria dell'amico scomparso che questo periodo ebbe come brillante collaboratore artistico mai negando la sua collaborazione quando ne veniva richiesto per la formazione di gustose vignette rivolgiamo il più mesto pensiero di rimpianto mentre per gli amici della moglie Pia Lambiase, alla figlia Silvana, al genero Dott. Aldo De Palma, ai nipotini, ai suoceri Ettore e Giuseppe Lambiase, ai parenti tutti le espressioni del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

F. D. u.

Con la morte di **Eduardo Maria Vardaro** scompare a Cava una figura dell'ambiente artistico salernitano che, in una tradizione di richiamo ai postumi ottocenteschi, con **Tafuri** e **Nicoletti Ferrigno**, **Mario** e **Pasquale Avalone**, ed **Apicella**, con affinità diverse, maniere ed attribuzioni talvolta combacianti, divenuti tali col passar del

tempo, in campo nazionale ed internazionale. Ma **Eduardo Maria Vardaro**, che in questo periodo, ed anche in quello che seguì, fu ancora molto vicino a **Clemente Tafuri** che aveva lavorato ad illustrare, alla nuova sede municipale che sorse, ahimè!, sul ruolo dell'Ottocentesco Teatro Verdi, molto simile nella bellezza a quello di Salerno, episodi memorabili della storia cava, conti-
nuò alocamente il suo lavoro di scavo e di affinamento di

colore colloquio con la natura e con l'uomo. L'acuto critico **Carlo Barbieri** che lo aveva conosciuto in occasioni felici, talvolta negli incontri che teneva con lui a Napoli, me ne ricordava i tratti e i modi, ed anche la raffinatezza del suo tener desta la conversazione in lieti convivi, in cui il significato francese, del quale egli era innamorato, ispirava con le sue toppe di colore, con l'aria libera, col sole e la luce, in dettagli



vincia, o di una regione, c'è anche il ricordo dell'unica Annale Nazionale d'Arte che si tenne a Cava nel 1948, che sempre si sperava si riprendesse come valida iniziativa, alla quale il pittore **Vardaro**, con **Tafuri** ed **Auliano**, allora presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, diede un contributo notevole col suo apporto di capacità organizzativa, e nella quale comparvero tanti nomi prestigiosi o che sono divenuti tali col passar del

una maniera luminosa in una pittura quanto più possibile fuori dai significati sensitivi, e della materialità. Con una costruzione spesso basata su un disegno molto contenuto, diremmo addirittura parco, e con un profilo di tratteggi come a pennellate disciolte in colori nei quali la tenuità segnava in molti momenti la contrapposizione alla violenza aggressiva dei toni forti di **Tafuri**, **Vardaro** otteneva risultati sollecitanti alla maggiore riuscita di un suo partito

to modo in quegli scorci di paesaggi nostrani, con case e pergolati assoli, ove il riflesso non segnava le ombre ma la nota di una commistione tra luce ed atmosfera.

In questo periodo che si spinge fino alla fine degli anni Cinquanta è segnato il grado della sua maggiore felicità ed espansione pittorica. Poi egli a questa sua attività di amore ne affiancò pure un'altra più pratica di vita, e per sempre congeniale trasposizione, dedicandosi molto al bozzetto cartellonistico, in pari passo col disegno nel quale s'aspettava parte del tempo migliore; e con questo, anche con spirito arguto, segnando l'icastico all'umorismo di vignette in cui la satira era sempre accoppiata alla tipicità di un personaggio o alla consistenza di un allusivo.

Ma il suo richiamo di pittore era pur sempre il primo, quello che gli aveva fatto ripetere la conduzione all'argomento di una relazione tra sé e l'amore al periodo di storia pittorica che egli riteneva - a parte l'Ottocentesco napoletano - la più elevata: quella pittura francese che da **Degas** a cui spesso si ispirava nello stemperare le figure, a **Manet** di cui prediligeva la grande orisistia coloristica. Con lui, nella storia di un'ultima Cava di un tempo che già quasi è remoto, si è chiusa un'altra pagina, e col rimpianto di quanti ne hanno riscontrato la rispondenza dell'uomo nel carattere e nella posizione artistica che gelosamente custodiva.

Mario Maiorino

"Letture di Dante '77,"
al Centro d'Arte e Cultura "FRATE SOLE,"

Martedì 1° marzo hanno avuto inizio, come per i scorsi tre anni, le «Letture di Dante 1977» organizzate dall'attivo frate **Attilio Mellone**, O.F.M., sotto il patrocinio del Comune e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo. Le conferenze si tengono, come al solito, presso il Centro d'Arte e Cultura «Fràte Sole», che cortesemente mette a disposizione il teatrino del convento di San Francesco.

Negli anni scorsi si sono avvicendati sulla cattedra valenti e appassionati dantisti, tra cui i concittadini professori **Fernando Salzano** e **Agostino Baldi**, che fanno anche parte del comitato organizzatore, e il prof. **August Back** dell'Università di Marburg, presidente della Società dantesca tedesca. Quest'anno ha aperto il ciclo di conferenze **Alberto Chiarini** professore emerito di letteratura italiana nell'Università Cattolica di Milano e vice presidente della Società dantesca italiana, che ha commentato il canto XIX dell'Inferno.

La prossima conferenza sarà tenuta martedì 8 marzo da **Enzo Quaglio**, prof. di letteratura italiana nell'Università di Padova (canto XX).

Il 15 marzo **Giovanni Fallani**, Vescovo di Portofino e presidente della Pontificia commissione centrale per la arte sacra in Italia (specialità per le relazioni delle arti con la Divina Commedia) commenterà il canto XXI. Seguiranno, poi, il 22 marzo il concittadino **Agostino Baldi**, professore di lettere nel locale liceo «Marco Gallo» ed esercitante nella Università di Salerno, col

canto XXII ed il 29 marzo **Guido Di Pino**, professore di letteratura italiana nell'Università di Firenze, discepolo di **Monigiano**, col canto XXIII. L'ultimo canto in programma, il XXIV, sarà commentato il 5 aprile dal concittadino **Fernando Salzano**, professore di letteratura italiana dell'Università di Salerno.

Fràte **Attilio Mellone**, anch'egli appassionato dantista, il 19 aprile chiederà il ciclo di conferenze con un tema frutto di un lungo studio: «Il S. Francesco di Dante e il S. Francesco della storia».

Le riunioni culturali, come si rileva dal programma, avranno luogo sempre il martedì alle ore 18. Frate **Mellone**, nostra tramite, prege il pubblico di essere puntuale.

SALERNITANI ALLA RIBALTA

Incontro col Prof. MASSIMO PERELLI

a cura di Giuseppe Albanese

«Per intanto, già in ogni parte di Europa si assiste al germinare di una nuova coscienza di una nuova nazionalità... e a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del Regno Subalpino si fecero Italiani non rinnegando l'essere loro anteriore ma innalzando e risolvendolo in quel nuovo essere, così e Francesi

Magistrato «Regina Margherita». Egli è anche autore di pregevoli monografie sui Poeti Salernitani: Giovanni Lanzalone e Nicola Vernieri e di numerosi articoli e saggi pubblicati su riviste di varia umanità.

D. Lei, professore, che si

R. All'elezione a suffragio diretto del Parlamento ci si sta preparando in seno ai partiti politici, con un lavoro di organizzazione Europea delle strutture, appunto, organizzative degli stessi partiti politici: pensi, per esempio, a quelle unioni Europee dei partiti democratici e Li-

l'ossatura e lo strumento mediante i quali sarà incanalata l'opinione pubblica Europea, la cui sovranità si esprimerà una volta eletto il Parlamento Europeo in tutti i Paesi della C.E.E., attraverso la costituzione dei gruppi parlamentari, quali, per esempio, quelli socialisti, Liberali-democratici, cattolici o comunque, democristiani e comunisti, e come pure, quello laurista e quello gaullista, nei quali ultimi potranno confluire i deputati Europei di tendenza demolaburista e quelli di tendenza nazionaldemocratica.

D. In tutto questo impegno politico della vigilia, qual'è, professore, il ruolo ed il compito più specifico del Movimento Federalista Europeo, in Italia, e dell'Unione Europea dei Federalisti, in Europa?

R. Ruolo del nostro Movimento Federalista Europeo e della «consorella» Unione Europea dei Federalisti è stato per oltre trent'anni ed è tutt'ora quello di essere la coscienza critica e l'avanguardia del più vasto movimento d'opinione pubblica Europea, che gravita intorno al problema-principe della costruzione Europea.

Anche oggi, e soprattutto oggi, il M.F.E. e l'U.E.F. dicono più di quanto non dicano i partiti politici, e, organizzati, essi - per esempio - dicono e sostengono con calore che l'elezione Europea dell'anno prossimo sarebbe un inganno se non si inserissero nei programmi elettorali degli stessi partiti politici i punti irrinunciabili:

li della battaglia federalistica che si sta conducendo dalla Resistenza in poi, e cioè l'esigenza fondamentale di un Governo Europeo, l'indispensabilità della Istituzione della moneta unica Europea e l'imprescindibilità di una politica estera comune Europea, base e fondamento dell'effettiva trasformazione delle Istituzioni in Europa col sostegno dallo Stato o dagli Stati nazionali, mito e dramma del secolo scorso, allo Stato sovranazionale e federale.

Ei qui scaturisce, pure, il compito del nostro impegno politico: quello cioè, senza bisogno di partecipare direttamente alla competizione elettorale Europea del 1978, di stimolare ed aggiornare le forze politiche nazionali circa il loro dovere - se vogliono veramente costituire gli Stati Uniti di Europa o la Federazione Europea (fatto effettivamente nuovo e rivoluzionario nella Storia del nostro Continente!) di perseguire, una volta eletto il Parlamento Europeo, l'obiettivo esaltante della formazione di un Esecutivo Europeo, dell'istituzione di una moneta Europea ed infine, della conduzione di una politica estera Europea.

S'è detto spesso che le minoranze fanno la Storia. Così pare anche per l'Europa. Appena trent'anni fa il disegno della costruzione dell'unità Europea sembrava l'utopia del circolo. Oggi è portata di meno. Chi se ne vorrebbe esimere? Pare che tutti siano concordi! Staremo a vedere! Speriamo che sia vero per tutti quanto scrive

(continua in 5ª p.)

e Tedeschi e Italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a Europa ed i loro pensieri indirizzeranno all'Europa ed i loro cuori batteranno per lei, come prima per le patrie più piccole non dimenticate già ma meglio amate...». Abbiamo citato la presente espressione del Croce per evidenziare il clima di fervore e di iniziative che accompagna, oggi, l'idea dell'Unità politica d'Europa.

Nessuno più del prof. Perelli avrebbe potuto, con tanta entusiasta perizia, iniziare un interessante discorso sull'Europeismo. Gliene siamo grati per quell'interesse nuovo, da insegnare Europeo, che saprà suscitare tra i nostri lettori. Il prof. MASSIMO PERELLI è docente di ruolo di Storia e Filosofia nel Liceo classico «Tasso» di Salerno ed è stato per un lustro assistente di Filosofia Teoretica nell'Istituto Universitario di Magistero «Giovanni Cuomo» di Salerno. Si occupa del problema Europeo da moltissimi anni. E' dirigente del Movimento Federalista Europeo dal 1975. Ha ricoperto, pure, la carica di membro del Comitato Centrale dello stesso Movimento, partecipando ai Congressi sovranazionali di Montreux, Lione, Parigi, Nancy, oltre a tutti quelli che si sono tenuti in Italia - quali per esempio quelli di Torino e di Trieste.

Il prof. PERELLI ha parlato spesso in pubbliche manifestazioni in preparazione della Giornata Europea della Scuola che si tiene tutti gli anni. Suggestive sono state quelle tenute nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città nel Salone dell'Amministrazione Provinciale, nell'Aula Magna del «Tasso» ed in quella dell'Istituto

berali; democristiani e socialisti nonché a quel tipo nuovo piuttosto organico di discorso Europeo che va sotto il nome generico di Europeismo. In sostanza si stanno creando le basi organizzative dei partiti politici Europei, che costituiranno

berali; democristiani e socialisti nonché a quel tipo nuovo piuttosto organico di discorso Europeo che va sotto il nome generico di Europeismo. In sostanza si stanno creando le basi organizzative dei partiti politici Europei, che costituiranno

berali; democristiani e socialisti nonché a quel tipo nuovo piuttosto organico di discorso Europeo che va sotto il nome generico di Europeismo. In sostanza si stanno creando le basi organizzative dei partiti politici Europei, che costituiranno

berali; democristiani e socialisti nonché a quel tipo nuovo piuttosto organico di discorso Europeo che va sotto il nome generico di Europeismo. In sostanza si stanno creando le basi organizzative dei partiti politici Europei, che costituiranno

COME FAR FUNZIONARE PERFETTAMENTE ED ECONOMICAMENTE UN IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

argomento di grande attualità e di non poca importanza per il non florido bilancio della famiglia media italiana è il riscaldamento e la sua perfetta ed economica conduzione. Tutti, ormai, anche chi non è mai entrato in una centrale termica e non distingue un serbatoio da una caldaia o un bruciatore da un apparecchio radio, tutti, chi più chi meno si sentono esperti e discutono con grande convinzione di termostati, termometri, regolatori, sonda e cose del genere, sicuri di aver capito perfettamente il modo di funzionare di un moderno impianto di riscaldamento.

Eppure sono convinto che occorre chiarire a molti le idee sull'argomento per fare in modo che chiunque possa far funzionare economicamente il proprio impianto di riscaldamento, sia esso autonomo o centralizzato, senza per questo ricorrere al tecnico o a chi si qualifica tale.

Cominciando con il considerare che per ottenere un minimo di riscaldamento negli ambienti serviti dall'impianto occorre riscaldare, all'inizio del funzionamento, pareti, aria, oggetti e tutto

quanto in essi contenuto portandoli alla temperatura desiderata; e quando tale riscaldamento è avvenuto, si è raggiunta quella particolare condizione di equilibrio dinamico tra il calore che passa all'esterno attraverso pareti, finestre, aperture varie ecc. e quello che continuamente i radiatori immettono nell'ambiente. Tale condizione di equilibrio è detta condizione di regime e può essere paragonato al moto di una macchina che si sforza per vincere la salita per raggiungere una strada liscia e dritta che percorrerà poi senza sforzo apparente e senza eccessivo consumo di combustibile.

L'impianto in tale condizione non ha più bisogno della grande potenza iniziale e potrebbe essere portato al minimo consentendo così un notevole risparmio di combustibile. A ciò, anche se in minima parte ed in modo non perfetto, provvede il termostato della caldaia, che, risentendo del minor raffreddamento dell'acqua circolante nei radiatori, si brucia.

Tuttavia se non si interviene sul bruciatore diminuendo le dispersioni di calore attraverso pareti e finestre che chiaramente dipendono dal così detto salto termico e cioè dalla differenza di temperatura tra interno dell'ambiente riscaldato e l'esterno. A partire, quindi da tale periodo la richiesta di calore per l'impianto subisce notevoli flessioni consentendo quindi di far funzionare l'impianto in modo continuo con consumo ridotto.

Tuttavia se non si interviene sul bruciatore diminuendo le dispersioni di calore attraverso pareti e finestre che chiaramente dipendono dal così detto salto termico e cioè dalla differenza di temperatura tra interno dell'ambiente riscaldato e l'esterno. A partire, quindi da tale periodo la richiesta di calore per l'impianto subisce notevoli flessioni consentendo quindi di far funzionare l'impianto in modo continuo con consumo ridotto.

RADIO CAVA CENTRALE

CI SCRIVE...

Caro Direttore, dopo il dibattito della Radio Libere (?) indetto dal Club Universitario Caves, chiedo cortese ospitalità su «Il Pungolo» per ribadire, quale portavoce del Club Cava Centrale, la inesistenza di qualsiasi impegno con partiti politici e l'intendimento - costantemente osservato - di essere disponibili unicamente nell'interesse della collettività Caves, soddisfacendo per essa le esigenze di una informativa accettabile, sottratta ad influenze di ogni genere.

E' dall'agosto 1976 che i presupposti sui quali ha avuto vita RADIO CAVA CENTRALE non hanno conosciuto deroghe, peraltro spontaneamente adeguandosi collaboratori ed ascoltatori, questi ultimi ora innumerevoli come è possibile rilevare dalle lettere che ci pervengono (Radio Cava Centrale non ha ancora la disponibilità del telefono) da un territorio che si estende dalla Valle del Sele all'Agro Nocero-Sarnese.

I consensi manifestati, concretizzati nella ricerca della nostra lunghezza d'onda 101,400 MHz, nell'assiduità di volontari collaboratori mai respinti né condizionati, sono qualificanti così come lo Statuto sociale del quale trascrivo gli articoli fondamentali:

Art. 3. - Esclusa qualsiasi ideologia politica, le finalità del Club sono culturali, ricreative, di informazione per i soci e tra i soci, di contributo alla valorizzazione socio-economico-turistica di Cava dei Tirreni, per un costante progresso. Si attuano principalmente con trasmissioni radiofoniche, organizzazioni di spettacoli e mani-

festazioni di folklore locale, cronache mondane-sportive, dibattiti ed interviste.

Art. 4. - Le Autorità locali restano facultate ad utilizzare in qualsiasi momento degli impianti di radiodiffusione per comunicati di interesse pubblico.

Art. 5. I locali Istituti di istruzione pubblica di ogni ordine e grado possono richiedere la disponibilità degli impianti e l'ausilio di tecnici per trasmissioni didattiche e di comunicazione.

(E' superfluo qui specificare che in entrambe le ipotesi degli artt. 4 e 5 nulla è dovuto al Club RADIO CAVA CENTRALE, neppure a titolo di rimborso spese).

Art. 13. - Tutti i soci, fondatori, ordinari ed onorari, sono chiamati a partecipare al conseguimento delle finalità del Club. Una Radio di tutti ed una Radio per tutti.

L'ascolto della nostra Radio peraltro, è dovuto ai programmi, ricchi di idee originalissime create dai no-

stri soci collaboratori, tanto da essere imitati in ogni dove.

Certamente la nostra è una radio giovane, con tanti collaboratori giovanissimi.

Non nascondiamo le mille difficoltà tecniche che sono venute fuori in questo breve arco di tempo e grazie ai nostri tecnici, siamo riusciti a superarle, ed oggi che siamo a buon punto, soddisfatti, ci approntiamo quanto prima alle trasmissioni stereofoniche.

E' inutile ripetere che il nostro massimo impegno, è nella piena realizzazione dell'Art. 3 del nostro statuto, per le future migliori fortune della nostra città.

Ringraziandovi per lo spazio concessoci sul Vostro Periodico, sicuri di contarvi nel novero dei nostri ascoltatori e simpatizzanti con una reciproca e fattiva collaborazione, vi porgo i miei più distinti saluti, anche a nome di tutta la équipe del Club Radio Cava Centrale.

Luca Barba

A SALERNO

MERITATO SUCCESSO DEL DUO GUIDA-BABUSCIO

Nella Sala Rossa del Casinò Sociale di Salerno si è esibito, per conto dell'Associazione Musicale «Le Muse», il duo pianistico Angela Guida e Tina Babuscio.

Le due giovani appartenono alla scuola pianistica della prof.ssa Rita Petrillo del Conservatorio di Musica «Gennaro» di Potenza e già vantano al loro attivo una serie di lusinghiere affermazioni sia in concerti che in concorsi. La scelta del programma, molto ben calibrato, ci ha permesso di apprezzare le due concertiste in brani molto differenti: dalla meravigliosa contemplazione dell'Adagio di Mozart alla lineare chiarezza della Sonata in «Si» bemolle

Giulia Ambrosio

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 1913

RICORDO DEL Prof. Alfonso Tesauo

Venerdì 28 gennaio u. s., alle ore 17, nell'Aula «De Santis» dell'Università di Napoli, ad iniziativa della stessa è stato commemorato il Sen. prof. Alfonso Tesauo. Dinanzi ad uno scelto e folto uditorio il prof. Giuseppe Guarino della Università di Roma, uno dei prediletti allievi dello Scamparo ed uno dei massimi esponenti della Cultura Accademica Italiana, ha efficacemente tratteggiato la figura singolare e complessa di don Alfonso Tesauo, di cui ha ricordato la forza fisica, intellettuale e di fantasia.

L'aspetto più singolare della personalità di Alfonso Tesauo fu il senso ludico della vita, il gioco giusto come «prova». Le tappe delle molteplici attività di Alfonso Tesauo, nell'Accademia, nel Foro, negli organi amministrativi, in Parlamento, al Governo, nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, alla Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, sono state rievocate, in lucida sintesi, dal prof. Giuseppe Guarino come sono state ricordate le doti di oratore, di argomentatore, di implacabile scruta, tore di documenti.

Non è mancata, nel discorso del Guarino, un cenno alle elezioni politiche ed all'impegno travolgente con cui lo Scamparo le affrontava e vinceva, sino all'ultima, difficilissima, per il seggio Senatoriale di Salerno, al disinteresse per la ricchezza come regola di vita ed, infine, alla Sua carriera Accademica (esplicitata sia nel Diritto Penale che nel Diritto Pubblico) ed alle sue Opere, che datano dal 1925 nella materia penale sino alle più recenti sulla nuova realtà Costituzionale ed il Parlamento come sua chiave di volta, fatto mai come oggi attuale ed, infine, alla Direzione di due riviste giuridiche.

«Dava perché viveva», ha detto Guarino, sottolineando che - come tutti i forti Tesauo era un uomo profondamente generoso. E la ricchezza nel dare - ha detto ancora Guarino - si è tradotta con riguardo alle Istituzioni, in una efficace produttività.

Nel Campo degli Studi - ha detto ancora l'Oratore - Tesauo coltivò due grandi amori: il Diritto Penale ed il Diritto Pubblico. Con una accentuazione politica che è raro trovare in altre sue opere, Tesauo rivendicò al Parlamento il ruolo di centro della vita Costituzionale; chiede che si ridia al Parlamento il Potere di autonomia che costituisce la chiave di volta della vita Costituzionale, anticipando - ha osservato Guarino, in coincidenza col pensiero di tutti gli autori - una polemica che sarebbe divenuta attuale oltre venti anni dopo, proprio nei nostri giorni. «Con un linguaggio pacato, adeguato alla Sede Parlamentare - ha detto Guarino - Tesauo affronta tutti i grandi problemi: la natura della Corte, l'efficacia precettiva delle norme Costituzionali, i conflitti tra i poteri dello Stato, il concetto di inviolazione di competenze costituzionali, la rilevanza dei metodi adottati per la selezione dei Giudici e per la tutela del loro Status».

L'ultima annotazione, nel ricordo del «vecchio maestro» il prof. Guarino l'ha dedicata al Tesauo pensatore: «Fu un amante della Libertà - ha sottolineato Guarino - la Libertà ha stimolato in chi gli stava vicino». Prima di Guarino, il prof. Cariati Ferrara, presidente della Facoltà giuridica dell'Ateneo di Napoli, con brevi tratti, ha ricordato gli allievi della Scuola di Tesauo, fiacole da accendere.



vera parte di Lui, in particolare Sica, che gli premori e Contieri, oggi Maestro del Diritto e Procedura Penale, dando lettura dei telegrammi di adesione alla manifestazione del Presidente Leone del Ministro Bonifacio e altre Autorità.

Moltissimi i docenti e gli avvocati intervenuti, citiamo tra tutti, della Facoltà giuridica napoletana i prof. Albamonte Ciccia, Contieri, Gherra, Grassi, Latagliata, Luciani, Santamaria, Scudiero, oltre al Rettore Magnifico Cuomo, l'avv. Pinto, assessore Regionale alla P. I. il sen. prof. Avv. De Marcio e da Salerno gli Avvocati De Nicolletis, presidente del Consiglio dell'Ordine, con il Consigliere Florimonte nonché il Commissario dell'ANSI Bonadies, Melicci ed altri.

Presenti, infine, la vedova del Sen. prof. Avv. Alfonso Tesauo, N. D. Maria, il figlio prof. Giuseppe ed il nipote prof. Paolo. Sin qui la cronaca.

Noi che avevamo modo ed occasioni di conoscere don Alfonso Tesauo, siamo dolenti per aver perso un grande Avvocato, un Maestro nella Scienza, nella Scuola, un Artefice impareggiabile di tante manifestazioni della vita sociale, un politico illuminante e preveggen- te, un dominatore incontrastato di quella vita Forense che per dirla con E. De Nicola:

**Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599
Leggete
"IL PUNGOLO,,**

«Essa non consiste nel vivere l'uno accanto all'altro - che spesso vuol dire l'uno lontano dall'altro - ma è la intima unione delle volontà, l'adesione spontanea dei cuori; avvicina le nature più disparate, cioè quelle destinate ad essere messe in contrasto più che a raffronto; non conosce le collere e gli odi; conosce, sì, le rivalità, ma soltanto come stimolo alla emulazione; è cementata da tradizioni comuni, da sofferenze comuni, da gioie, da inganni comuni, dalle aspre lotte quotidiane, seguite sempre da perdoni e da

manifestazioni dell'esistenza umana contro le quali non vale né il tempo tiranno, né lo spazio angusto, né qualsiasi altra forza, nemmeno quella della morte: le Idee.

La morte, invero, lungi dal distruggere le idee le alimenta e le innalza trasformandole in forze intramontabili. Ed è per questo che, in campi diversi, Robespierre ebbe a dire che la morte è il principio della glorificazione dell'uomo. Fu così elevato nei Sepolchi fino alla Gloria dell'uomo di cui la morte non è la nemica, ma la conservatrice

più sicura, un Poeta barocco inglese rivolgendosi alla morte le disse: «Non ti vantare della tua potenza perché coloro che tu pensi di avere abbattuto non muiono.

Muiono le città, muiono i Regni, crollano gli Imperi, ma la creazione del pensiero umano non muore mai... ma si ingigantisce col tempo alimentando nuove Idee e

quindi nuove fonti di vita e di Idee». Ritorna in tutta la sua bellezza il ricordo delle ultime parole dell'insuperato cantore della vita, Wolfgang Goethe: «Mehr Licht». «Apri-te - egli diceva, morendo, agli amici - anche l'altra finestra, fate entrare più luce. - Così ripetiamo noi. - Si apra da questo Centro radioso di vita una finestra sul fondo esterno perché la luce del pensiero di Alfonso Tesauo, delle Sue Opere, della sua attività, della Sua vita, si diffonda in modo da tramutarsi in un faro che illumini i familiari, i discepoli, i colleghi, i conoscenti e si ricollegli ai fari luminosi dei grandi destinati a rappresentare in ogni tempo la nostra Fede, la nostra Speranza, la nostra forza.

L'anima del Tesauo, ha imitato di quel tal carro, che passò, oltre, ripieno di erbe, lasciando un buon odore di sé:

— Il carro oltre passò d'erbe ripieno
ed ancor ne odora la silvestre via

Sappi fare anche tu come quel carro:
Lascia brione memorie, a nima mia!

E queste buone memorie, e questi avvenimenti sinceri intendono: «richiamare i giovani alle tradizioni del passato ed agli esempi dei nostri grandi fare dell'insegnante un Apostolo, della Scuola una fucina; fustigare i biscazzieri della Gioventù, opporre la dritture morale della vita al mercimonio e ad ogni lordezza materiale e morale».

Giuseppe Albanese

L'inaugurazione della Galleria Comunale d'Arte Moderna "EMILIO NOTTE"

Nei locali del Castello Ducale di Ceglie Messapico, alla presenza del pittore ceglie- se Emilio Notte, che ha generosamente donato dieci meravigliose opere alla sua Città natale, si è inaugurata la Galleria Comunale d'Arte Moderna intestata al suo nome. Il nastro è stato tagliato dal Sindaco della città, avv. Camillo Calciandaro, alla presenza di Autorità Governative, Regionali, Religiose e Politiche, con la partecipazione di illustri nomi

della cultura italiana. Dopo il discorso di rito del Sindaco e gli interventi del rappresentante della Regione Puglia, Assessore avvocato Vincenzo Palma, e del rappresentante della Provincia di Brindisi, in qualità di oratore ufficiale, il critico dell'arte Prof. Mario Maiorino ha tenuto una prolusione sull'attività del maestro Notte, tratteggiandone i momenti salienti della sua milizia di più di sessant'anni, in cui una presenza costante ed un impegno di vita ne hanno caratterizzato l'essenza di grande pittore del nostro secolo.

Alla manifestazione hanno aderito, oltre ad una numerosa schiera di popolo, giornalisti, scrittori, critici. Hanno inviato telegrammi il Presidente della Repubblica, Eugenio Montale, Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e molti allievi, oggi artisti affermati in campo internazionale, nonché pittori e scrittori italiani.

Il lavoro, portato a termine dal Sergio, è di estremo interesse per chi voglia aggiornarsi sul grave «problema» del cosiddetto brigantaggio che tormentò la vita politica e sociale del nascente regno d'Italia all'indomani dell'annessione del napoletano al Piemonte. La silloge della stampa napoletana di quell'epoca, fatta dal collega, ci ha fatto conoscere un aspetto interessante della vita di Napoli: la presenza, cioè, di tanti giornali di ogni tipo e di ogni tendenza, nazionalisti, autonomisti, perfino satirici ecc. Ne ricordiamo alcuni per soddisfare la curiosità dei nostri lettori: L'Avvenire, Il Cavallo Sfronato, La rivista, Il Fravio, Giornali, La Guerra, Rivista Na-

politana, La Stella del Sud, La Torre di Babele, Il Tuono, La Borsa, Il Pasquino; La Cicala Politica, Il diritto alla Libertà, La Stella di Napoli ed inoltre «Il Garibaldino», «La Rivista», «L'Arlecchino», «La Pagnotta» per la quale gli uomini si dividono in due categorie (pensiero attualissimo anche oggi): quello che hanno avuto la pagnotta e quelli che ancora non l'hanno avuta ancora!; «La campana del Popolo»; «Il Conciliatore»; «Pulcinella» e lo diavolo zoppo; «Il Monitor» ecc. Di questi giornali alcuni sono filogovernativi, altri di opposizione, varietà di pensiero, insomma, pluralismo - come si dice oggi, di opinioni e di valutazioni. - Tutti chi per un verso, chi per un altro trattano il grave fenomeno del brigantaggio, che ne dà una interpretazione a sfondo sociale, chi politico, chi l'uno e l'altro, chi sottolinea la gravità del fatto, chi si mantiene in superficie, nell'insieme si dimostra che l'«epimontesi», così bisastri- ta dalla tradizione filoborbo-

MOSCONI

* DUE CANDELINE *



sono state spente dal vispo e grazioso Filippo, gioi dei coniugi Rag. Enrico D'URSI e Cristina PETTI (nipote del nostro direttore). Al piccolo e ai felici genitori auguri infiniti.

Laurea

Con ottima votazione ha conseguito, presso il Magistero di Salerno, la laurea in lingue la brava e giovanissima signorina Maria Assunta Di Domenico della frazione S. Lucia, discutendo le tesi: «The Eve of St. Agnes dell'autore John Keats (la vigilia di S. Agnese)».

Rallegramenti rivissimi alla neo professoressa alla quale auguro, con la sincera affettuosità che mi lega alla Di famiglia - un brillante avvenire.

Rallegramenti ed auguri anticipati anche al fratello Pasquale, il quale, egualmente bravo, prossimamente dovrà conseguire, presso l'Ateneo napoletano, la laurea in matematica.

Sono giovani che vale la pena parlarne perché, sotto la ferrea disciplina dei genitori, hanno saputo alternare lo studio al lavoro raggiun-

gendo, con risultati lusinghieri e soprattutto senza ritardi, la meta della laurea.

Complimenti e rallegramenti anche ai fortunati e simpatici genitori, in maniera particolare al carissimo Ciccio.

Matteo Baldi

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico agli amici: Mons. Don Giuseppe Caiazza, Sac. Don Giuseppe Zito, Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gasparri, Ecc. Dr. Giuseppe Puturo, Avv. Giuseppe Romano, Rag. Giuseppe Benincasa, Ing. Giuseppe Salsano, sig.ra Giuseppina Benincasa-Fimiani, Ing. Giuseppe D'Amico, Rag. Giuseppe Ferrazzi, Prof. Giuseppe Donnarumma, Mr. Jose Vitaliano, Geom. Giuseppe Attanasio, Avv. Giuseppe Della Monica, sig. Giuseppe Verberna, Ing. Giuseppe Accarino,

Prof. Giuseppe Galgano, Dott. Giuseppe Avallone, sig. Giuseppe Palazzo, Ing. Giuseppe Lambiasi, Sig. Giuseppe Scapolatiello, Prof. Giuseppe Musumeci, Prof. Giuseppe Greco, Cav. Giuseppe Romano, Sig. Giuseppe Longobardi, Dott. Giuseppe D'Andria, Dott. Giuseppe Stai-bano.

Salernitani alla ribalta

(continuaz. dalla pag. 4)
Giorgio Amendola nell'ultimo numero di «Rinascita» «Se non si vuole essere costretti a condurre sfortunate battaglie di retroguardia nella speranza di salvare ormai inesistenti sovranità assolute del vecchio Stato nazionale, bisogna avanzare con coraggio sul nuovo terreno di lotta... E le Nazioni Europee potranno trovare nell'unità (Europea) il mezzo per riprendere ed esaltare una funzione di progresso e di pace».

Il brigantaggio nel napoletano in una pubblicazione del Prof. DANTE SERGIO

Il collega prof. Dante Sergio, ordinario di lettere nel nostro Liceo Scientifico, ha curato la pubblicazione di un suo lavoro su «Il Brigantaggio nell'Italia Meridionale nella Stampa Quotidiana napoletana 1860/1864» per i tipi della Società Napoletana di Storia Patria.

Il lavoro, portato a termine dal Sergio, è di estremo interesse per chi voglia aggiornarsi sul grave «problema» del cosiddetto brigantaggio che tormentò la vita politica e sociale del nascente regno d'Italia all'indomani dell'annessione del napoletano al Piemonte. La silloge della stampa napoletana di quell'epoca, fatta dal collega, ci ha fatto conoscere un aspetto interessante della vita di Napoli: la presenza, cioè, di tanti giornali di ogni tipo e di ogni tendenza, nazionalisti, autonomisti, perfino satirici ecc. Ne ricordiamo alcuni per soddisfare la curiosità dei nostri lettori: L'Avvenire, Il Cavallo Sfronato, La rivista, Il Fravio, Giornali, La Guerra, Rivista Na-

politana, La Stella del Sud, La Torre di Babele, Il Tuono, La Borsa, Il Pasquino; La Cicala Politica, Il diritto alla Libertà, La Stella di Napoli ed inoltre «Il Garibaldino», «La Rivista», «L'Arlecchino», «La Pagnotta» per la quale gli uomini si dividono in due categorie (pensiero attualissimo anche oggi): quello che hanno avuto la pagnotta e quelli che ancora non l'hanno avuta ancora!; «La campana del Popolo»; «Il Conciliatore»; «Pulcinella» e lo diavolo zoppo; «Il Monitor» ecc. Di questi giornali alcuni sono filogovernativi, altri di opposizione, varietà di pensiero, insomma, pluralismo - come si dice oggi, di opinioni e di valutazioni. - Tutti chi per un verso, chi per un altro trattano il grave fenomeno del brigantaggio, che ne dà una interpretazione a sfondo sociale, chi politico, chi l'uno e l'altro, chi sottolinea la gravità del fatto, chi si mantiene in superficie, nell'insieme si dimostra che l'«epimontesi», così bisastri- ta dalla tradizione filoborbo-

Giorgio Lisi

PASTA
antonio amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

Picciotti

grandi magazzini

SALERNO - Via F. Gaeta, 2 - 12 - Tel. 352544-353003

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
e BANCHETTI
ELEGANTI e MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Leggete "IL PUNGOLO,,

L'ANGOLO DELLO SPORT

PRO CAVESE: la C si avvicina, ma la Società brancola nel buio

Neanche il tempo di assaporare e gustare a pieno la splendida vittoria conseguita ai danni del Nardò, una «sgraziosa» squadra dal gioco ordinato e corretto e dalla difesa pressoché impenetrabile, che è già vigilia. E che vigilia! Niente meno che la vigilia del big-match, la partita dell'anno fra la Juve Stabia e la Pro Cavese, separate, per di più, solo da due punti in classifica generale.

Dopo ventitre domeniche di campionato questo è il responso attuale del campo, un responso che suona ad onore della Pro Cavese: una squadra che è stata sempre al comando da sola o in coabitazione fin dalla prima giornata di campionato. Ora mancano solo undici domeniche alla fine di questo Torneo di Serie D. Undici giornate di fuoco che consegneranno alla storia la squadra che sarà promossa in Serie C. Ce la farà la Pro Cavese a mantenere il comando della classifica fino al ventiduesimo di maggio? Di questo interrogativo se ne potrebbe tranquillamente fare a meno se solo ci si potesse riferire alla squadra ed alle questioni di natura meramente tecniche. Infatti anche domenica scorsa contro il Nardò la squadra è apparsa sicura di sé, in ottima forma atletica e per nulla provata dal lungo permanere in testa alla classifica. Un certo nervosismo, ma è umano è giustificabile, i ragazzi lo hanno denotato, alla lunga, con il caldo ed incessante incoraggiamento del pubblico amico gli aquilotti sono venuti alla testa di una coriacea e dura avversaria. Quindi, preoccupazioni di natura tecnica non ve ne sono ed il merito indiscutibile di tutto questo è da ascrivere a Ciccio Lojano, un allenatore che è stato capace di guidare con mano ferma una squadra rinnovata per otto undicesimi, senza mai fallire un obiettivo.

Ma la Società è una autentica spina nel fianco di tutti gli sportivi cavaesi. Quando servivamo che la squadra era da primi posti, mentre la Società era da re-



trocezione ci fu chi ci dette addosso, accusandoci di essere scontenti di tutto e di tutti. Ora a lungo andare i frutti ci stanno dando drammaticamente ragione. E' una soddisfazione che noi non avremmo mai voluto ottenere ben lieti di essere smentiti dalla realtà. Invece, e purtroppo, la realtà è nera e fosca ed il domani è incerto. Se la Pro Cavese non entrerà l'obiettivo della vittoria del campionato è bene che si sappia fin da questo momento le responsabilità non saranno da ricercarsi fra i giocatori ed il tecnico, i quali, anzi, hanno lavora-

to in condizioni di estrema difficoltà morale, quanto, piuttosto fra i dirigenti e la società tutta. E' mancata fin dal primo momento la chiarezza, non sono mai state accantonate le numerose riserve mentali nei confronti dell'uno o dell'altro dirigente; è mancata una programmazione di natura finanziaria, sicché oggi ci si trova in un mare di guai senza la benché minima disponibilità economica. E' mancata come struttura organizzativa la Società sin nei minimi dettagli. Noi non la smetteremo mai di denunciare la grossa e determinante falla dei bi-

glietti d'ingresso domenica. Il pubblico che assiste alle partite della Pro Cavese va aumentando a vista d'occhio e si calcola sempre intorno alle cinque-seimila unità. Se pure si tolgono i millecinquecento abbonati, la cui quota-partita, per altro, andrebbe pur sempre calcolata e magari cinque-

cento portoghesi «autorizzati», restano sempre quattro-mila spettatori che dovrebbero essere tutti paganti. Confrontando una media di due-milacinquecento lire pro capite ne verrebbe fuori un incasso, domenicale di dieci milioni. Invece, si sa di incassi, i più alti, che sfiorano i quattro milioni... Evidentemente c'è una falla dalla quale si volatilizzano milioni. E il futuro è incerto perché mancano i soldi...

Non vi pare una contraddizione clamorosa questa?

— R. Senatore

Incontro con ANTONIO COPPOLA

Viva l'emozione che si prova nell'ammirare le opere di Antonio Coppola, un pittore che vive ed opera in Salerno con studio alla via Grigianova, 1.

I suoi materiali, annota Domenico Rea, a parte la loro indole e scrupolosa variazione compositiva, già e prima vista s'impongono allettore delle sue opere come un evento con cui bisogna fare i conti.

Ciò detto dobbiamo rileverci con piacere che Coppola pure avendo guardato a certi maestri della pittura d'avanguardia non ha per niente dimenticato la scuola classica, mantenendo così inalterato il senso della sua individualità, che trae fondamento da una vita movimentata e densa di amarezze.

Dopo essersi svincolato da ogni renora di conformismo che sovente attanaglia con i suoi tentacoli il gusto espresso dei nostri giorni, Antonio Coppola ha ricomposto la sua tavolozza in una dimensione davvero coerente, diciamo quasi a misura d'uomo, ricostruendo forma e colore con rigoroso equilibrio.

La sua impaginazione che non è mai legata ad un fatto episodico si snoda tutta attraverso una gamma coloristica saggiamente dosata per cui ogni opera promana stupore soprattutto per quella libertà emotiva nonostante il continuo riferimento alla realtà delle cose.

Egli trasfonde in tutte le sue opere facendole rivivere, tutto quel clima idealistico in cui ha ricercato appunto l'entità del linguaggio e la sua ricerca è sempre sottesa alla

ricoperta di antichi ma attuali valori come motivo di legame tra il mondo materiale a quello umano.

Il suo messaggio si fa a volte appassionato e persino patetico proprio per il suo dialogo con i concetti, rotanti, rami aridi e senza vita dai quali ne trae quell'espressione di sentimento inalterato ed inalterabile con la condizione dell'uomo in un momento di smarrimento dell'umanità dove l'inquietudine del nostro tempo viene a volte sommersa, annebbiata quasi da una sabbia generale.

Un atto di denuncia, infine, il suo che trova colloca-

zione e funzione in una indubbia natura estetica, risentendo naturalmente l'artista quelle esperienze passate e presenti, in una alternanza concitata con una realtà davvero impressionante.

Nella di Antonio Coppola è occasionale o pretestuoso, ogni dipinto, invece, va considerato in un'opera cerebrale che anche nei momenti più drammatici, va considerato nella più austera liricità.

L'artista nuclea nell'intera tavolozza tutta la caduca che l'attuale momento storico e culturale rivela.

Renato Agosto

PER I NEO VIGILI: oltraggio n. 2

Ancora un oltraggio e ancora un arresto per oltraggio a due nuovi vigili urbani in servizio antiautomobilistico sul corso Umberto.

E' capitato che Ferdinando Trotta di anni 52 da Cava indignato per una contravvenzione che un vigile in gonnella Giuseppina Rinaldi e l'altro vigile Attisano avevano elevata ad un'auto di un suo figliuolo, preso dall'ira ha apostrofato in malo modo i tutori dell'ordine che avvertito i Carabinieri hanno denunciato il fatto ottenendo l'arresto del Trotta che è stato tradotto alle Carceri di Salerno dovendo rispondere del reato di oltraggio.

E' il secondo caso in pochi giorni da quando sono stati immessi in servizio i nuovi vigili urbani. Senza voler as-sumere la difesa del Trotta il cui atteggiamento è pur sempre riprovevole noi rileviamo l'opportunità di aver affidato il servizio in pubblico ai neo Vigili urbani senza che almeno per le prime volte questi fossero accompagnati dai vecchi vigili che forti della loro esperienza ben potrebbero evitare incidenti certamente ineccepibili.

E a proposito dei vecchi vigili è lecito domandare che fine han fatto perché in giro da quando sono «usciti» i nuovi vigili i «vecchi» sono scomparsi.

Non sarebbe stato più logico destinare ai servizi di ufficio i vigili in gonnella la cui presenza in pubblico ad elevare contravvenzioni urta col buon gusto e rimanere sulla strada i più idonei vecchi vigili urbani. Anche nella P.S. vi sono dipendenti donne ma noi non ne abbiamo mai viste alle prese con la delinquenza svolgendo esse ben altre funzioni per le quali in sostanza sono state nominate.

SULL'ABORTO: il pensiero di uno studente

Ho letto attentamente e l'ho fatto con piacere l'intervento, ospitato dalle colonne dell'ultimo numero de «Il Pungolo», della signora Andreina Magliano Mele, riguardante uno dei più scottanti problemi che coinvolgono oggi la coscienza singola dei cittadini: quella, cioè, dell'aborto. La signora ha indicato le sue considerazioni, incanalate costruttivamente da un'ottica cristiana, sull'interruzione della gravidanza; ma, poiché il tema m'interessa, vorrei anch'io esporre qualche mia modesta opinione sul problema. Mi corre quindi l'obbligo di ringraziare il direttore de «Il Pungolo», che vorrà ospitarmi.

Tengo innanzi tutto a precisare che anch'io, come la signora, non sono in grado di poter parlare dell'aspetto giuridico della legge, e ciò per mia - colpevole - ignoranza; quindi debbo esporre solo mie riflessioni sul carattere «morale» della questione.

La signora ha parlato, all'inizio del suo intervento, di egoismo, inteso, e sono parole sue, come «farfalle che l'uomo si trascina da sempre e dal quale non riesce o non vuole liberarsi. E' la solita storia del più forte che prevale sul più debole. Ora, io sono d'accordo con lei, però, secondo me, egoismo c'è stato anche - e credo, purtroppo, soprattutto - da coloro i quali, definendosi cristiani (e democratici) hanno sempre voluto tenere nascosto, o, per meglio dire, non si sono mai voluti preoccupare, della piaga dell'aborto clandestino; quella interruzione di gravidanza, cioè, effettuata, con metodi rudimentalissimi e pericolosissimi (quali, p. es., il prezzemolo o il ferro di calza che tutti noi, tristemente, ben conosciamo) da il più delle volte, avventurieri/e, e praticati su donne che appartenevano (ed è un dato di fatto, certo, incontestabile) ai ceti sociali più umili, a quel proletariato o a quel sottoproletariato a quali possono trovarsi nelle baracche della periferia di Roma o nei «bassi» di Napoli, solo per fare qualche esempio: tutto ciò mentre coloro che disponevano di più o meno congrui libretti bancari, o (addirittura) abortivano con tutta i crismi della raffinatezza e dell'igiene in stuppenze cliniche private, estere, oppure si contentavano (!) di ginecologi superpagati ed ormai specializzati in questo ramo. Con ciò non voglio dire che una eventuale legge approvata così come è stata proposta (e di cui, ripeto, non conosco il testo preciso, ma solo vaghi spezzoni) costituirebbe l'unica ed efficace sanatoria del problema: ma è evidente, almeno secondo me, che una legislazione, in questo campo, soltanto repressiva e non comprensiva dei singoli fattori che possono portare ad un atto che è sempre - ricordiamo - latore di gravi problemi, soprattutto psicologici, per la donna, sia, al momento attuale, alquanto anacronistica.

Voglio dire, cioè, che non si può continuare a considerare l'aborto un reato, così,

«a scatola chiusa»; ma bisogna dare spazio ad una normativa che, cercando di collegare organicamente i vari punti di vista dell'aspetto, possa concedere alla donna, prima interessata al problema, la certezza della sua autodeterminazione innanzi tutto, ed inoltre anche la non punibilità in casi specifici che le si possono porre innanzi.

Ma, secondo me, prima di parlare (e del resto non lo potrei fare) sulla bontà o meno della proposta di legge, bisogna affrontare un discorso di fondo, che sta a monte di tutto il problema: la mancanza, in Italia, di una sana, comprensiva e proficua campagna di informazione demografica. Ed è, questo, un punto assai dolente del problema.

Esiste, nel nostro paese, un'organizzazione apposita, l'A.I.E.D. (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), ma, per quanto essa possa fare, il suo contributo è minimo rispetto alla potenziale fruizione di tutti i cittadini, sposati o no; questa attività capillare an-

drebbe invece svolta ad opera del governo, magari decentrandola ed affidandola alle Regioni: scopo di questa azione che dovrebbe andare a braccetto con quella che svolge, anche se con potenzialità ridotta, i consultori familiari, sarebbe quella di poter portare a conoscenza di tutte le più recenti tecniche, e di tutti i moderni mezzi anticoncezionali (superfunzionali stando a pareri medici, di Ogino-Knauss e Billings).

In effetti questa informazione e questa educazione, che, ripeto, mi pare sia indubbio, oggi in Italia sono molto carenti, porterebbero ad una maturazione sia psicologica che sessuale della coppia, sia essa istituzionalizzata o no; fatto ciò, ne scaturirebbe una procreazione veramente responsabile e responsabilizzata, ciò che, credo, sia il miglior modo possibile per risolvere l'intera questione, evitando gravissime danze non volute ed allora il problema aborto si ridurrebbe solamente ad ultimo ed eventuale mezzo contraccettivo.

Ma, a questo punto, mi fermo, e non voglio andare oltre; ci sono molti altri e più interessanti aspetti del problema aborto (e soprattutto quello della sua visione da un parametro cristiano, quale risulta molto efficacemente dall'intervento della signora Magliano Mele); mi riservo di farlo in un secondo momento, sia per non appesantire il mio già lungo e barbogio intervento, e sia perché questi altri aspetti non possono essere trattati in passato, ma abbisognano anch'essi di largo spazio, sia di riflessione, sia di discussione.

Luciano D'Amato

PUNGOLATURE

Ingenuità del Sindaco

Ci è stato riferito che sere o sono il Sindaco Avv. Angrisani nel parlare a Radio Mezzogiorno, una delle tante che sono fiorite a Cava, tra l'altro ha manifestato la propria gioia di essere, egli e la sua équipe amministrativa, attentamente seguita ed appoggiati dagli organi del suo partito. E per rafforzare tale sua affermazione ebbe a dire più o meno così: «Immaginate che il Segretario della Sezione mi visita ogni giorno sul Palazzo di Città».

Affermazione autentica che denota come il «potere» a volte fa diventare ingenuo anche chi ingenuo non è, distratto chi distratto non deve essere quando si è stato chiamato a custode anche del palazzo di città!

Esoneri, quindi, sig. Sindaco il quotidiano visitatore e cerchi altro posto ove aggiornarlo dell'attività dell'Amministrazione Comunale!

La «vestizione» dei neo vigili

Finora sapevamo che la cerimonia della «vestizione» era quella tipica che si svolgeva nei Monasteri - maschili o femminili - allorquando i «novizi» dopo un certo periodo di prova venivano convocati ai piedi dell'altare, appunto per ricevere dalle mani del Priore o Abate che di sé voglia l'abito talare.

E' stata perciò grande la nostra sorpresa allorquando, per curiosità, a leggere alcuni «savvis» nella bacheca del Comando dei VV.UU. abbiamo appreso che per il pomeriggio di sabato 26 febbraio, nella sala Consiliare del Comune, erano stati convocati per la «vestizione» i vigili, uomini e donne, di recente nomina. L'avviso rivedeva noto che alla sacra funzione sarebbero stati presenti il Prof. Abbro e un assessore della Regione di cui ci sfugge il nome.

Poiché la Stampa è stata esclusa dall'assistere al neorito - che certamente sarà imitato da tutti gli Organi di Polizia allorquando si procederà a nuovi arruolamenti - quindi non possiamo riferire sulle modalità di svolgimento del rito stesso.

Peccatò! Avremmo proprio voluto apprendere le modalità di una simile cerimonia tanto più che alla «vestizione» partecipavano anche tre unità del genio sesto: in particolare avremmo voluto sentire da chi - Abbro o l'assessore - è stato intonato il «Veni creator spiritus» e chi ha proceduto alla benedizione dei nuovi abiti prima che i vigili - uomini e donne - li indossassero!

L'Ufficio Postale: una schifezza

Il Sindaco Angrisani per portarsi al suo studio professionale ogni giorno deve portarsi in via Sorrentino ove ha sede l'Ufficio Postale. E' mai possibile che il primo cittadino non si è ancora accorto - ammesso che nell'interno egli manda i suoi segretari - in che stato versa l'edificio esternamente. Pavimenti saltati con grosse buche, muri perimetrali dell'edificio luridi di sporcizia come lurida è la pavimentazione.

Nell'interno è meglio non parlarne: tempo fa saltarono alcuni mattoni e per ripararli l'edificio è stato adornato di due tratti di mattoni di altro colore a mo' di tappeti persiani, i muri sono sporchi, a volte manca il riscaldamento con grande disagio del personale che per mancanza di adeguata chiusura all'entrata sono costretti raccogliere tutti i venti e non solo i venti della strada.

E dire che Cava è sede di Azienda di Soggiorno e i dirigenti dell'Azienda sarebbero certamente legittimati ad intervenire per dotare Cava di un dignitoso ufficio postale.

ad intervenire per dotare Cava di un dignitoso ufficio postale.

I servizi di affissione

Continua il caos nei servizi di affissione: non sappiamo chi è il dirigente di tale servizio il quale evidentemente non scende mai in strada per osservare in che condizione è ridotta la città. Carta stampata affissa ovunque: tutti sono autorizzati ad affiggere manifesti dai più svariatissimi colori che restano in loco per settimana e mesi senza che nessuno si preoccupa di rimuoverli. E' mai possibile che nessuno al Comune di Cava si accorge dello scempio e non vi provvede?

Esiste o no un regolamento che regoli un tale servizio. Se esiste che fanno i vigili Urbani per farlo rispettare: se non esiste che aspetta il Comune ad emanarlo.

E' mai possibile che a Cava il primo che si sveglia affigge manifesti ove vuole e nessuno interviene?

Che succede a Salerno?

(continua dalla pag. 1) lamenti il mandato con artificio ottenuto. Per loro fortuna il popolo è paziente e dimentica molto facilmente tutto quanto si consuma ai suoi danni perché in tutta questa faccenda chi subisce tutte le più tristi conseguenze è proprio quel popolo per il quale i «politici» dicono di battersi, di strugersi usque ad effusionem sanguinis.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-4-1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr. 5-A

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.N.C.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica chiamate **844682**
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI